VITTORIO SIGISMONDI

TORINO

www.alpinwiki.at

È per me compito assai arduo il rispondere alla gentile domanda fattami dall'autore di un'autobiografia puramente psicologica, poichè se havvi alpinista, benchè modesto, che nato tale nell'animo non abbia potuto all'alpinismo dedicare altro che i muscoli e le poche ore libere che le intense occupazioni gli permettevano, chiudendone così ogni via allo svolgersi intellettuale, sono appunto io.

Bambino ancora, quando appena potei incominciare ad arrampicarmi per le roccie vicine al nostro *Châlet* al Piano della Mussa, seguii mio padre alla caccia e ne provai le prime emozioni infantili, poi nella mia prima giovinezza fino all'età di diciotto anni diedi all'alpinismo le poche ore di libertà che mi consentiva la mia industria a cui dovetti dedicarmi non appena quattordicenne; ma la montagna

fu sempre la mia più viva passione, la palestra vera della mia vita, dove appresi a vincere ed a superare le più gravi difficoltà, dove la mente riposando tranquilla in quelle alte solitudini, si ritemprava per continuare nelle diuturne lotte alle quali dovevo sottostare.

Dai diciotto ai ventidue anni vi fu una sosta nelle mie peregrinazioni alpinistiche, sosta dovuta allo sviluppo ed all'impulso da me dato alla mia industria e che mi obbligò a grandi ed interminabili viaggi attraverso tutta l'Europa e nelle Americhe.

Solo dopo, quando più tranquillo nelle mie occupazioni ebbi più tempo disponibile ed entrato nel Club Alpino Italiano cominciai a prender parte a gite sociali, divenni più ardito in alpinismo e date le care amicizie contratte nella famiglia alpinistica piemontese, potei compiere con guide, con amici e da solo alcune prime ascensioni e numerose altre ascensioni di minore importanza che mi fecero altamente apprezzare tutte le bellezze dell'alpinismo, che valsero a farmi conoscere quanto sommamente ed intellettualmente superiore a qualunque altro " sport ", puramente muscolare, sia l'alpinismo. Tanto che sinceramente, ora posso affermare, io considero l'alpinismo uno " sport " così altamente superiore che reputo una vera profanazione il volerlo democratizzare ed il voler anche solo lontanamente asserire che l'alpinismo possa semplicemente essere uno " sport " muscolare, come tanti altri; poichè, a mio modo di vedere, per comprendere e realmente apprezzare tutta la bellezza e tutta la voluttà che si provano nelle grandi solitudini montane e nel vincere le difficoltà delle grandi ascensioni bisogna avere o l'anima d'artisti o l'anima di conquistatori, mentre invece democratizzando l'alpinismo, siccome le masse, anche evolute, non potranno mai giungere a tanto, così non si potrà ottenere del vero alpinismo, cioè l'ideale commisto colla volontà ferrea e coi muscoli d'acciaio, ma si abbasserà l'alpinismo ad una forma ben meschinamente inferiore, cioè al semplice turismo.

---

www.alpinwiki.at